Lunedì 7 Dicembre 1931 - X

SECONDA EDIZIONE

Anno LIV N. 290

Abbonamenti: Si ricevono alla Amministrazione del Giornale, via Vittorio Veneto, 44 - Udine

In Italia e Colonie		Estero	
Anno	L. 52.—	Anno	L. 127.—
Semestre	» 27.—	Semestre	» 65.—
Trimestre	» 14.—	Trimestre	» 35.—
Mese	» 5.—		

LA PATRIA DEL FRIULI

Direzione e Amministrazione: Via Vittorio Veneto n. 44 - Telefono n. 72 - Udine

Conto corrente con la Posta

Un numero separato centesimi 20

Il Duce premia i vincitori della battaglia del grano

Le provvidenze del Governo Fascista per l'Agricoltura

Accanto ai mezzi occorre tenacia di lavoro e volontà di vittoria

ROMA, 6. — L'annuale cerimonia della premiazione dei vincitori del concorso nazionale del grano, che il Duce ha istituito e che ha sempre personalmente presieduto, si è svolta quest'anno al Teatro Argentino, davanti a una folla immensa di agricoltori di ogni regione, venuti per assistere a questa bella affermazione della volontà, della tenacia, del lavoro italiano.

Erano fra i presenti i direttori di Istituti superiori agrari, direttori di Istituti sperimentali agrari, presidenti di commissioni provinc. granarie, direttori di cattedre agrarie, membri delle sezioni agrarie dei Consigli provinciali dell'economia, delegazioni delle Federazioni agricoltori, moltissimi tecnici agricoli che hanno partecipato al Congresso tenutosi a Roma in questi giorni, e rappresentanze delle masse rurali italiane.

Numerosissime le autorità intervenute, fra le quali il sen. Bonin-Longare in rappresentanza del Senato, il ministro delle Finanze on. Mosconi, il ministro dell'Agricoltura on. Acerbo, i Sottosegretari di Stato on. Russo, Leoni, Serpieri, Marescalchi, Pennavaria e Cao di [illegible] Marce, l'on. Lando Ferretti, il Governatore di Roma, il Prefetto, il generale Ciccone, l'on. Tassinari, l'on. Razza, l'on. Angelini, l'on. Calore, l'on. generale Starace, l'on. Giordani, S. E. Pavano, il Segretario Federale di Roma, generale Agostini, senatori, deputati, tutti i membri del Comitato permanente del grano, gli ispettori regionali e molti altri.

L'aspetto del teatro

Sul palcoscenico, a fianco e dietro le poltrone riservate alle autorità, si allineavano i labari della Confederazione Agricoltori, del Sindacato Tecnici Agricoli e i gagliardetti dei vari Gruppi dell'Urbe. A sinistra si raccoglieva il gruppo dei 45 premiati e lungo i lati del palcoscenico prestavano servizio d'onore i moschettieri del Duce e la Milizia Forestale.

Negli anni precedenti i premi erano 15, per un importo che non raggiungeva il mezzo milione di lire, mentre quest'anno ai 45 vinti sono stati distribuiti premi per l'importo complessivo di un milione e 60 mila lire.

Alla gara nazionale erano stati ammessi 256 concorrenti appartenenti a tutte le provincie del Regno e alla Libia, così distribuiti: categoria grandi aziende 77, categoria medie aziende 90, categoria piccole aziende 89.

Alle 10.30, annunciato dagli squilli di attenti, è giunto S. E. il Capo del Governo che aveva a fianco S. E. Giuriati e il Ministro per l'Agricoltura ed era seguito da tutte le altre autorità convenute ad ossequiarlo al suo ingresso nel Teatro.

Dalla folla che gremisce in modo impressionante la platea, i palchi, le gallerie, si è levato un grido immenso: «Duce! Duce!», e per molto tempo una serie di applausi entusiastici ha echeggiato nella vasta sala a testimonianza fervida e vibrante della devozione che gli agricoltori d'Italia hanno per Colui che ha dato così provvido impulso alle fortune agricole della nostra terra.

I presenti, in piedi, continuano ad acclamare e ad applaudire mentre la musica della Milizia intona «Giovinezza».

Il Duce, sorridente, risponde alla fervida manifestazione, salutando romanamente.

Cessata la dimostrazione, egli prende posto nel seggio a lui riservato e subito si alza a parlare il Presidente della Confederazione Nazionale Fascista Agricoltori on. Tassinari.

L'on. Tassinari fra altro ha accennato ai risultati della battaglia del grano, rilevandone gli evidenti progressi.

Ma l'esame dei dati di produzione e l'esperienza di questi sei anni — ha continuato l'oratore — sono particolarmente importanti per due ordini di considerazioni che suggeriscono: anzitutto questa che se è vero che la produzione frumentaria è fortemente influenzata dal clima, non meno documentato è che la tecnica perfezionata attenua in grande parte quell'influenza, la tecnica domina, cioè in un certo senso la natura. L'altra è che le altissime produzioni raggiunte in questi ultimi anni con la coltura di razze elette soprattutto precoci e la forzatura di [illegible] hanno portato a un profondo rinnovamento nei metodi colturali che infonde completa fiducia nella vittoria finale.

Successivamente l'on. Tassinari ha ricordato i provvedimenti presi dal Governo fascista per l'agricoltura in questi anni e ha parlato sui due gravi problemi che preoccupano gli agricoltori: uno riflette il patrimonio zootecnico e l'altro riflette le passività onerose che gravano sugli agricoltori.

L'on. Tassinari ha così concluso:

«Duce, per l'insieme dei provvedimenti presi e per quelli che sono stati annunziati, gli agricoltori Vi sono profondamente grati, ma soprattutto e vi vogliono esprimervi la loro riconoscenza perchè sentono che l'agricoltura, nonostante le difficoltà della crisi mondiale, va conquistando finalmente, per merito Vostro, il posto dovutole nel complesso delle attività nazionali. E questo compiacimento noi esprimiamo non in omaggio a visioni unilaterali, ma ispirandoci alla visione realistica dell'ambiente economico e sociale italiano, pienamente convinti che l'agricoltura e la industria sono attività fondamentali e necessarie e che la potenza di un paese anche prevalentemente rurale, non può fondarsi esclusivamente sulla terra ma [illegible] coordinamento [illegible] forze dell'attività produttiva. La valorizzazione e il potenziamento delle virtù e delle forze rurali [illegible] dell'ordinamento corporativo da Voi dato allo Stato fascista, che vuol subordinati tutti gli egoismi e gli interessi degli individui e delle categorie, [illegible] delle direttive [illegible] produzione [illegible] e non [illegible] rappresentanza».

Ha poi pronunciato un discorso sui risultati della battaglia del grano, S. E. Acerbo, ed entrambi gli oratori sono stati vivamente acclamati.

Il discorso del Duce

Si è infine levato a parlare il Duce. Di nuovo la imponente assemblea scatta in piedi e in un irrefrenabile impeto di entusiasmo lo acclama a gran voce con una intensità fervente di passione. La manifestazione si protrae per alcuni minuti e al suo cessare il Capo del Governo, seguito con religiosa attenzione dalla massa degli agricoltori e sovente interrotto da applausi e approvazioni, pronuncia il seguente discorso:

«Camerati rurali, questo è il nostro settimo rapporto nazionale. Il mio discorso non può avere tutti gli anni un particolare rilievo; più importanti sono i premi che fra poco avrò il piacere di consegnare ai migliori agricoltori italiani e più importante ancora e tale da essere additato come esempio alla intera Nazione, è lo sforzo dei rurali il progresso della loro tecnica, la loro imperturbabile tenacia, ingagliardita e non debilitata dalle difficoltà del momento. Sulle quali non voglio in alcun modo soffermarmi.

Troppo si è parlato sulle crisi; fiumi di parole, montagne di carta; la conclusione è che la crisi continua in tutta l'economia mondiale.

Sulle cause di essa, sui suoi caratteri, sui suoi effetti e soprattutto sulla sua durata si può dissertare all'infinito: lo essenziale è invece di domandarsi: che cosa ha fatto nell'anno decimo il Governo fascista per sorreggere l'agricoltura italiana che è e rimane la base della nostra economia? A questo interrogativo è necessario rispondere perchè mi sono convinto che la memoria di molti, di troppi italiani è veramente di una deplorevole labilità. Per sostenere il prezzo del grano, il qual prezzo nei mesi immediatamente dopo il raccolto era mondialmente precipitato, ad un prezzo fra le venti e le quaranta lire al quintale, il Governo fascista ha preso tempestivamente due provvedimenti che hanno avuto una considerevole efficacia: il decreto legge 10 giugno 1931 che faceva obbligo ai mugnai di macinare grano nazionale nella misura del 95 per cento: obbligo che i mugnai, con lodevole senso di disciplina e comprensione del momento hanno nella loro grande maggioranza, perfettamente rispettato, come dimostrasi dalle importazioni di grano straniero, che nei mesi di luglio, agosto, settembre, ottobre e novembre sono state irrilevanti: quintali 1.256.756 contro quintali 8.580.213 dello stesso periodo del 1930.

Tengo a dichiarare sin da questo momento che tale obbligo di macinazione del grano nazionale permarrà nel prossimo come negli anni venturi, salvo la percentuale che sarà stabilita in relazione all'entità del raccolto.

Quando verso la metà di agosto ho veduto che nonostante tale obbligo i prezzi scendevano, ho, con decreto legge del 16 agosto, aumentato il dazio da 60 a 75 lire il quintale.

In queste ultime settimane i prezzi del grano all'interno non sono stati eccezionali, ma in relazione a quelli di altri paesi possono considerarsi soddisfacenti.

Per il granoturco

Un altro cereale troppo trascurato in base a demagogici pregiudizi è stato oggetto di misure da parte del Governo fascista. Parlo del granoturco per il quale con decreto legge del 21 agosto il dazio di entrata è stato portato da lire 4 a 20 al quintale.

Un prodotto agricolo la cui situazione minacciava di diventare cronica, cioè il riso, che interessa fondamentalmente la economia di alcune importanti zone della valle del Po, ha attirato l'attenzione del Governo. Il decreto legge del 2 ottobre 1931 ha creato l'Ente nazionale risi, che è ben diretto, ha cominciato a funzionare egregiamente ed è costituito su tipica base corporativa.

Come vi ho detto altre volte, l'odierna cerimonia è un esame di tutta l'agricoltura italiana; passiamo quindi, dopo il riso, dopo il grano, all'uva. Anche qui il Governo fascista ha agito. Colla legge del gennaio per l'impianto di cantine sociali ed enopoli, con la legge undici gennaio concernente i vini tipici dei quali ben undici sono già stati definiti.

Un punto dolente della situazione è sempre quello del bestiame, ma posso confermare che fra qualche settimana al massimo, anche in questo settore si faranno sentire le decisioni del Governo fascista.

Non vi parlerò di altri provvedimenti, concernenti la frutticoltura, la pesca e la caccia, nè mi attarderò a dimostrare l'attività sempre più benemerita della Milizia Forestale. Avrei molte cose da dire sulla sperimentazione agraria che va sempre più perfezionandosi e sulla organizzazione commerciale, che da Messina a Verona, sta creando impianti sempre più efficienti e moderni. Ma ricorderò che nella riforma dei tributi locali l'agricoltura è stata sgravata di circa quattrocento milioni nel vino, grazie all'abolizione della addizionale, della tassa bestiame che è stata ridotta della metà e che le sovrimposte sui terreni sono state alleggerite; ecco una cosa che i cittadini, cioè gli abitatori delle città e tutti devono ricordare.

Non basta. Ma per venire incontro agli agricoltori indebitati, pur tuttavia benemeriti, il Governo fascista ha varato la legge sui debiti onerosi, della quale potranno beneficiare circa milletrecento aziende e la legge quindi maggio scorso riguardante gli agricoltori benemeriti, attraverso la quale già centosessanta aziende hanno tratto giovamento e salvezza. Con tutto ciò, il Governo fascista non crede di aver acquistato il diritto alla gratitudine eterna degli agricoltori italiani, nè di avere risolto la crisi.

Misure di portata ben più vasta

Ben lungi da ciò. Occorrono misure di portata ben più vasta, ma la rievocazione ha solo lo scopo di far constatare che il Governo fascista ha energicamente agito e non soltanto su questo settore. Malgrado le difficoltà generali, nonostante la siccità che ha distrutto i raccolti minori, ma tanto importanti per l'alimentazione dei contadini, e anche per il reddito delle aziende.

L'agricoltura italiana anche nell'anno nono ha velocemente camminato. Ma quel che più mi interessa di sottolineare è il fenomeno del disurbanamento che comincia in molti paesi del mondo, non esclusi gli Stati Uniti, per cui molti illusi, che abbacinati dalla città avevano abbandonato la terra, cercano di ritornarvi quantunque la cosa sia estremamente difficile. Tutti coloro che hanno direttamente o indirettamente partecipato alla battaglia del grano e dell'agricoltura dell'anno nono, proprietari, contadini, maestri, tecnici, cattedratici, sperimentatori, sacerdoti, meritano il mio elogio. Gli agricoltori italiani possono avere questa certezza e cioè che il Governo fascista li considera, li apprezza, e al loro fianco, specie nell'attuale momento e che tutto il possibile sarà tentato per l'ulteriore progresso dell'agricoltura italiana.

I "veliti" della battaglia del grano che fra alcuni minuti riceveranno il tangibile premio, sono la testimonianza che anche nell'agricoltura come in qualsiasi altra impresa, accanto ai mezzi occorre tenacia di lavoro e volontà di vittoria.

Una grandiosa dimostrazione

Le parole del Capo del Governo danno motivo a una rinnovata grandiosa dimostrazione. Il Duce procede quindi alla consegna dei premi, che si svolge fra continue manifestazioni di simpatia da parte dell'assemblea per i vincitori del concorso i quali, chiamati nell'ordine di classifica ed a seconda della categoria alla quale appartiene la loro azienda, sfilano dinanzi al Capo del Governo salutando romanamente e ricevendo dalle sue mani la compensa meritata della loro proficua fatica.

Il Duce ha infine consegnato la medaglia d'oro conferita al prof. Ferraguti per i lusinghieri risultati da lui conseguiti nella coltivazione del grano in brughiera. Alcuni episodi improntati a quel sentimento di devozione profonda riconoscente che il Duce inspira, e a quel fervore di nobile alto patriottismo che il Fascismo ha suscitato nell'animo delle masse, hanno caratterizzato la cerimonia.

Gentile episodio

Un rurale calabrese, Gaetano M[illegible]zacchio, che è fra i vincitori del secondo premio per la categoria delle piccole aziende, al giungere del suo turno si avanza, tenendo in mano un piccolo fascio di fiori ingialliti e annodati da un nastro tricolore. Si ferma davanti al Duce e dopo averlo salutato romanamente, gli porge i fiori e, con voce commossa, dice la ragione del suo dono: «Li ho colti, o Duce, sulla tomba di Michele Bianchi e mi permetto di offrirveli». Un applauso scrosciante dell'assemblea sottolinea il significato gentile del gesto dell'agricoltore calabrese, mentre S. E. Mussolini accoglie i fiori e ringrazia affettuosamente il donatore.

Poco dopo, un sacerdote allogeno don Paolo Obexer di Bolzano, uno dei tre parroci primi in classifica nel secondo concorso granario fra parroci e sacerdoti, nel ricevere il premio dal Duce, con uno slancio di passione grida:

— Viva il Duce della mia Patria italiana —. E si irrigidisce sull'attenti dinanzi a Mussolini levando il braccio nel saluto romano. Il Capo del Governo gli rivolge alcune parole di cordiale simpatia, mentre prorompe nella sala una commovente dimostrazione.

Terminata la premiazione il Capo del Governo rivolge agli agricoltori il suo arrivederci per l'anno venturo e mentre di nuovo la musica fa squillare le note di «Giovinezza» e dall'assemblea si levano grida di evviva ed applausi entusiastici, egli lascia la sala salutato da una imponente manifestazione improvvisatagli dalla folla che si era accalcata fuori del teatro in attesa della sua uscita.

Il direttorio dei tecnici agricoli ricevuto da S. E. Mussolini

ROMA, 6. — Il Capo del Governo ha ricevuto il nuovo direttorio dei tecnici agricoli nominato nella odierna riunione del Consiglio Nazionale. Accompagnavano il Direttorio le LL. EE. Bottai, Acerbo, Serpieri, il presidente della Confederazione professionisti S. E. Bodrero ed il segretario generale Di Marzio, oltre all'on. Angelini.

Sono stati presentati al Capo del Governo i voti del Consiglio Nazionale sui due importanti problemi, cioè quello frumentario e quello zootecnico, che hanno formato oggetto di vasta discussione. Sono stati inoltre presentati i programmi delle manifestazioni agricole che avranno luogo nel decimo annuale della Marcia su Roma.

Il Capo del Governo ha voluto essere informato della efficienza numerica e dell'attività che il Sindacato si prefigge di svolgere. Ha dato quindi le direttive sull'azione che dovrà essere esercitata fra i rurali nel campo tecnico e morale.

Il Foglio d'Ordini del Partito

ROMA, 6. — Domani, alle ore 16, uscirà il Foglio d'Ordini del Partito.

Altre cerimonie e manifestazioni

— A MILANO, è stato inaugurato ieri il nuovo anno accademico della Scuola di perfezionamento degli studi sindacali e corporativi. Fra i presenti, vi erano S. E. il Prefetto e il dott. Arnaldo Mussolini. Il discorso inaugurale fu pronunciato dall'on. prof. Arrigo Solmi, trattando il tema: «La genesi del corporativismo fascista». S. E. Alfieri ha premesso nobilissime parole commemorando il prof. Angelo Oliviero Olivetti, al cui nome la Scuola è intitolata.

— Pure a MILANO, con l'intervento di S. E. Alfieri, si è raccolto ieri nel pomeriggio in seduta straordinaria il Consiglio nazionale per l'assistenza dei grandi invalidi del lavoro, creato con la legge 19 luglio 1929. Il presidente ing. Sagramo vi ha annunciato la decisione del Consiglio di creare in Milano la Casa dell'Invalido, augurandosi che l'iniziativa possa riuscire gradita al Governo Nazionale che tanto opera a favore delle classi lavoratrici. In ultimo, S. E. Alfieri ha espresso il proprio compiacimento per la proficua opera svolta dall'Istituto che realizza le direttive del Duce, vigile sempre e sollecito delle sorti del popolo. Le parole del Sottosegretario sono state salutate con vivi applausi.

— La Festa del Balilla, a MILANO, è culminata ieri con un grande trattenimento benefico, cui sono intervenuti anche S. A. R. il Duca di Bergamo e S. E. il Sottosegretario Alfieri.

— S. E. Bottai, ministro delle Corporazioni, ha presieduto ieri, a FROSINONE, il gran rapporto dei quadri delle forze fasciste in occasione del quinto annuale della creazione della Provincia e dell'insediamento del Direttorio Federale. Il Ministro ha dovunque avuto dalla popolazione calorose dimostrazioni affettuose. Nel salone del palazzo municipale il Ministro ha pronunciato un discorso interrotto da ripetute ovazioni all'indirizzo del Duce e del Regime.

— A NAPOLI è stato tenuto il primo Congresso dei Fasci femminili, con intervento dell'on. Parolari, il quale tracciò le direttive ch'essi devono seguire. Vi si è inneggiato al Duce e al Fascismo. Furono inviati telegrammi al Duce e a S. E. Giuriati.

Manifestazioni anti-italiane a Zagabria

BELGRADO, 6. — I giornali riferiscono da Zagabria che ieri ebbe luogo una manifestazione contro l'Italia da parte di alcune centinaia di persone che clamorosamente hanno protestato per il processo svoltosi a Roma contro i terroristi sloveni. I dimostranti hanno tentato di raggiungere la sede del Consolato italiano, ma sono stati dispersi dalla polizia.

I giornali di Zagabria e di Belgrado, specie le «Novosti», sfruttano la commemorazione di monsignor Sedj e il processo di Rma per sferrare una nuova campagna contro l'Italia.

Cividale con fascistico e concorde entusiasmo saluta ed acclama S. E. il Prefetto Mario Chiesa

Imponente manifestazione

Cividale, la forte e laboriosa terra friulana che ha le più vetuste tradizioni romane e che vide passare le Legioni di Cesare, ha avuto l'ambito onore di ricevere ieri S. E. il Prefetto della Provincia, ing. Mario Chiesa. Il tempo, veramente impervio, non ha impedito una grande affluenza di autorità, di rappresentanze e di autentici lavoratori accorsi da ogni parte, sotto i gagliardetti delle organizzazioni sindacali per attestare la loro devozione all'illustre Uomo che rappresenta così degnamente in Friuli il Governo di S. E. Benito Mussolini. Se Cividale, così festosamente adorna di tricolori e di striscioni inneggianti al Duce, a S. E. il Prefetto, allo Squadrista, al Combattente, al Legionario fiumano Mario Chiesa, fosse stata circonfusa di una luce di sole, chi può pensare alla folla immensa che si sarebbe raccolta attorno al giovane Capo?

L'arrivo di S. E. il Prefetto

Quando uno squillo di «attenti» e le note di «Giovinezza» annunciano alle ore 14 l'arrivo di S. E. il Prefetto, la piazza del Duomo, la piazzetta del Museo, il Largo Boiani e le adiacenze [illegible] gremite.

S. E. il Prefetto giunge accompagnato dal capo-gabinetto cav. uff. dott. Rus[illegible], dal Segretario Federale Comandante [illegible] Cesare Comessatti, dal Commissario [illegible] dell'O. N. Balilla prof. Fran[illegible], dal R. Questore comm. [illegible], dal [illegible] cav. Scognamiglio Comandante la Divisione di Udine dei CC. RR., dal Console generale cav. [illegible], dal cav. uff. Lanzone Se[illegible] della Federazione A[illegible] in rappresentanza del [illegible] Tullio, dal dott. Pe[illegible] del «Giornale del Friuli», dal [illegible] scolastico cav. To[illegible] autorità. Le bandiere, [illegible] le fiamme si piegano [illegible] S. E. il Prefetto, che [illegible] di Console della Milizia, [illegible] la piazzetta del [illegible] attraversando la piazza del [illegible] il Largo Boiani, passa in rassegna [illegible] allineate in perfetta formazione.

[illegible] di autorità e di rappresentanze [illegible] ad attendere il Capo della Provincia. Fra i tanti abbiamo notato: il Podestà avv. cav. Giuseppe Sandrini [illegible] la fascia tricolore, il vice podestà signor Antonio Gottardis, il Commissario del Fascio maestro Giovanni Stubla anche quale Presidente della Sezione Mutilati, il Console della [illegible] Legione Alpina cav. Alberto Liuzzi, il prof. comm. Francesco Accordini direttore dell'Ospedale anche per il direttore didattico cav. Antonio Rieppi e per la Maternità ed Infanzia, il dottor cav. Giuseppe Mulloni Presidente della Sezione Combattenti, il R. Pretore dottor Antonio Del Piero, monsignor Mi[illegible] per il Capitolo e per il Clero, il giudice conciliatore cav. Moro, il Presidente della Congregazione di Carità nob. Riccardo Albini, il Presidente della Società Operaia signor Cornelio Gottardis, la Presidenza del Teatro «Ristori» rappresentata dai signori Antonio Zuliani e Carlo Cozzarolo, il Presidente dell'O. N. Balilla e Preside del R. Liceo-Ginnasio cav. prof. Lorenzoni, la vice-segretaria del Fascio Femminile signorina Amelia Zuliani con la nobildonna Maria Carli-Accordini e le altre signore facenti parte del Direttorio, il Presidente dell'Ospedale signor Giulio Munero, l'avv. Rinaldo Accordini Podestà di Premariacco, i Podestà della zona cividalese e di S. Pietro al Natisone coi Segretari Politici, il chirurgo primario dell'Ospedale prof. Tenani, il radiologo dott. Zoppellari, il dott. Alfredo Mazzocca anche per i Volontari di guerra e per i Legionari fiumani, il Comandante del Presidio maggiore cav. Antonio Racchi con numerosi ufficiali, il Comandante la Coorte della Milizia cav. uff. Nicola de Rienzi, con tutti gli ufficiali dipendenti, il tenente signor Battisti comandante la Tenenza dei C.C. R.R. che assieme al Maresciallo Geretta e al Commissario di P. S. dirige il servizio d'ordine e lo sviluppo dell'imponente corteo, il nob. Piero de Paciani Presidente delle «Cravatte Rosse», il dott. Angelo de Benvenuti Presidente della «Pro Dalmazia», il prof. De Vecchi Direttore della Scuola Professionale, i Capi dei vari Istituti scolastici, l'avv. Giuseppe Marioni Presidente della Banca Cooperativa di Cividale, il prof. Calabrò, il cav. Antonio Piacentini Direttore delle Officine Elettriche, il cav. Traverso Segretario dei Sindacati dell'Industria, il cav. ing. Nelusco Zorzi Direttore dell'Istituto Orfani di Guerra di Rubignacco, il cav. prof. Borgialli Rettore del Convitto Nazionale, i Delegati della Croce Rossa e della «Dante Alighieri», il signor Guglielmo Caneva anche per il Presidente dell'Essiccatoio Bozzoli gr. uff. dott. Domenico Rubini, assente, il Segretario dell'Ospedale signor Cirant ed altre autorità e rappresentanze.

Chiediamo venia delle involontarie ommissioni e del disordine con cui abbiamo elencato i presenti a seconda che potevamo annotarli nella gran ressa.

E così pure diciamo per la selva di labari, bandiere e gagliardetti che erano allineati al passaggio di S. E. il Prefetto. Fra i tanti abbiamo notato la bandiera del Comune decorata di Croce di Guerra, Fascio di Cividale, Fasci della zona, Liceo-Ginnasio, Avviamento al Lavoro, Commercianti, Combattenti di Cividale e di tutta la zona, Fasci Giovanili, Avanguardisti, Balilla, Scolaresche, Federazione Agricoltori con tutti i gagliardetti della zona, ecc.

Moltissime signore e signorine recavano la nota gentile.

In Municipio

Il saluto del Podestà

Nella magnifica sala Municipale, accolto da prolungate acclamazioni e da vibranti alalà, entra S. E. il Prefetto che, assieme al Segretario Federale Comandante Comessatti e al Podestà di Cividale, prende posto al tavolo presidenziale ai cui lati fanno servizio d'onore due paggetti in costume medioevale: Manfredi Mazzocca e Sergio Purzolo.

Il Podestà cav. avv. Sandrini porge il saluto di Cividale a S. E. così esordendo:

«La vostra visita a Cividale era attesa col più vivo desiderio e oggi l'intera cittadinanza saluta l'Eccellenza Vostra con spontaneità e sincerità di sentimento col suo più fervido alalà! Saluta nell'Eccellenza Vostra non solo il Capo della Provincia, ma anche il Combattente della grande guerra, lo Squadrista della Rivoluzione, il Fedele del Duce, il Legionario di Fiume.

«Voi giungete accompagnato dal Capo del Fascismo friulano al quale pure mi è gradito porgere il saluto fervido e sincero della cittadinanza di Cividale che è fiera e orgogliosa di poter oggi ospitare con l'Eccellenza Vostra e col Gerarca Comandante ing. Comessatti, tutte le autorità che vi accompagnano.

«Io vorrei poter raccogliere nel mio dire i sentimenti di quanti, non ostante l'imperversare delle intemperie, hanno assistito or ora acclamanti al vostro arrivo: vorrei poter tradurre in parole la esultanza di Cividale per l'onore di ospitare l'Eccellenza Vostra. Ma so che la Eccellenza Vostra ama più l'eloquenza dei fatti che le forbite parole: e io mi limiterò a constatare un fatto: la comunione di sentimenti e di affetti che si è generata fra l'Eccellenza Vostra e le popolazioni del Friuli. Ciò ha una ragione lontana, nei fasti della Guerra e della Rivoluzione, ed ha anche una ragione attuale: la certezza che con la Eccellenza Vostra si è iniziata per la nostra Terra un'èra di pace, di lavoro e di disciplina».

E qui il Podestà di Cividale, con elevata parola, prosegue ad esporre la situazione politica, economica e morale del Cividalese coi suoi bisogni e con le sue aspirazioni e così conchiude:

«Eccellenza! Potrei continuare ancora a lungo in questa esposizione, ma il tempo stringe e V. E. è reclamata altrove. Concluderò il mio dire, formulando un voto e una promessa, qui, anche alla presenza del Capo del Fascismo Friulano. Autorità, Enti e Popolazione tutta seguiranno la via diritta che da V. E. è stata segnata, con perfetta concordia di animi, con stretta collaborazione, animati tutti da quella fede che ne deriva da Colui che con purezza di cuore, con indomita volontà attende alla nobile e dura fatica della ricostruzione economica e morale della Patria. In tal guisa Cividale attenderà la data del XX Settembre 1932 alla quale sono ormai rivolti i cuori di tutto il Friuli». *(Applausi fragorosi. S. E. e il Segretario Federale stringono calorosamente la mano all'egregio Podestà).*

La vibrante risposta di S. E. il Prefetto

Tra il più religioso silenzio, S. E. il Prefetto così risponde:

«Camerati di Cividale!

Anzitutto debbo un ringraziamento vivo, sincero e di cuore al vostro Podestà per le parole nobili ed elevate con le quali ha voluto salutarmi, un ringraziamento altrettanto di cuore e affettuoso rivolgo a voi, vecchi e cari camerati cividalesi, per la manifestazione che mi avete offerta nella mia qualità di rappresentante del Governo fascista, manifestazione veramente imponente per il complesso delle forze che avete saputo schierare, dai Balilla agli operai.

Desideravo compiere questa mia visita qui a Cividale, per venire a contatto diretto con questa magnifica popolazione e con questo nobilissimo Fascismo cividalese che, per primo, seppe dare a tutto il Fascismo friulano un esempio austero, vivo e palpitante di disciplina; la disciplina quale la intende il Duce; disciplina non di parole, ma di fatti e di opere, compiute nella concordia del lavoro quotidiano.

Camerati, voi avete attuato una norma che è essenziale nella vita del Regime, e cioè che le cariche si assumono con senso di responsabilità, si tengono con onore, si lasciano con dignità. Questo è venuto dal Fascismo cividalese, che addito all'esempio di tutta la provincia.

Tempi duri e difficili sono questi, e non solo per il nostro Paese, bensì per tutto il mondo: ma con la concordia, con la disciplina e col lavoro il Fascismo saprà superarli e portare il popolo italiano verso nuove aurore e al raggiungimento di nuove mète.

Camerati cividalesi, il Fascismo, come ha detto il vostro Podestà, non è fatto di parole, ma di opere quotidiane, e voi, che della cittadinanza cividalese rappresentate la parte più eletta, dovete continuare in quest'opera concorde, in quest'azione che ci fu indicata dal Duce nel suo discorso di Napoli e che voi nella vostra squisita sensibilità, avete subito messo in pratica: «andare verso il popolo».

Dobbiamo accostarci al popolo che vede in noi i rappresentanti del potere ed ha il diritto di essere governato da uomini che sentono la loro responsabilità.

Camerati cividalesi; i compiti che attendono il Fascismo sono molti, vasti e poderosi. Basta pensare a quanto complesso sia il lavoro per l'inquadramento giovanile e per l'organizzazione delle opere assistenziali, per comprendere come ci sia da fare per tutti, dal più umile al più elevato, così che ogni volonteroso può trovar modo di dare la sua opera secondo le direttive del Duce.

Porterò sempre di voi caro e gradito ricordo nel mio cuore che ha battuto sotto la veste del combattente e dello squadrista, e ancora oggi, che sono assunto a un alto posto di responsabilità, è sempre lo stesso e batte col Fascismo e per il Fascismo, col Duce e per il Duce». (Applausi fragorosi e imponente manifestazione all'indirizzo di S. E. il Prefetto).

Quattro graziose bambine si avanzano guidate dalla Vice-segretaria del Fascio Femminile e una di esse, Luciana de Rubeis, così porge il saluto a S. E.: «I bimbi del Giardino d'Infanzia, che si intitola al Principe Umberto di Savoia, con questi fiori offrono a V. E. il loro caro, affettuoso e beneaugurante saluto». E la bimba Noretta Brizo offre a S. E. il Prefetto, che molto gradisce il gentile omaggio, un mazzo di fiori.

Alla Casa del Littorio

S. E. e le altre autorità si recano quindi alla Casa del Littorio. Nell'ampio salone gremito di rappresentanze, il Commissario del Fascio maestro Stubla porge un vibrante saluto all'illustre Capo della Provincia cui dà assicurazione della perfetta concordia e disciplina di tutti i fascisti cividalesi.

Prende quindi la parola il Segretario Federale Comandante ing. Comessatti il quale, con felice improvvisazione, scioglie un inno alla concordia di tutte le forze fasciste e pone in rilievo la necessità della collaborazione diretta delle donne fasciste.

Si dice lieto di comunicare che il Segretario del Partito S. E. Giuriati gli ha promesso che nel prossimo gennaio sarà a Udine per la consegna dei gagliardetti ai Fasci Giovanili, che in numero di ben 15 mila sfileranno davanti a Lui. Rileva che i giovani devono essere educati alla scuola del Fascismo nella loro purezza e che tale compito ha una grande somma di responsabilità ma è anche motivo di grande orgoglio per coloro che ormai declinano nell'età.

«Noi passiamo — conclude — per gente rude, di poche parole, di scarpa grossa. Ma noi sapremo marciare a passo cadenzato per le vie tracciate dal Duce. Sarà un passo di conquista verso nuove mète. Per il Duce e con il Duce!». *(Applausi).*

Prende nuovamente la parola S. E. il Prefetto che così saluta l'imponente raduno:

«Camerati! Vi ho già detto dianzi quali sentimenti di simpatia e di affetto voi avete saputo suscitare nel mio cuore. In mezzo a voi, in questa vostra cordialità fervida di entusiasmo, siate certi che sotto l'abito del Prefetto vibra l'anima squadrista. Da un accenno del camerata Stubla ho capito che sapete rendervi conto esattamente della situazione fascista in provincia di Udine. C'è ancora qualche posizione da prendere, qualche trincea da conquistare. Camerati di Cividale, la conquisteremo insieme».

Fragorosi applausi ed alalà si prolungano all'indirizzo di S. E. il Prefetto e del Segretario Federale che lasciano la Casa del Littorio tra entusiastiche acclamazioni di così balda e palpitante giovinezza.

La sfilata e le altre visite

S. E., col seguito, assiste nella piazzetta, alla imponente sfilata.

Passano, al suono della marcia alpina, a balda e fiera Coorte della Milizia al comando del Seniore cav. uff. de Rienzi e degli altri ufficiali, i Reparti celeri dei Giovani Fascisti di Cividale e San Pietro al Natisone, Volontari di guerra e Pro Dalmazia, Giovani Fascisti, Orfani di guerra dell'Istituto di Rubignacco, tutti in divisa di avanguardisti e con in testa la ottima banda diretta dal maestro Giacomo Cinniorella, altri avanguardisti, balilla al comando del maestro Di Varmo, Piccole Italiane guidate dalla capo-squadra Edy Iacolutti, organizzazioni sindacali che sfilano con centinaia di lavoratori ed agricoltori.

La sfilata, eseguita in modo veramente marziale, è salutata da vibranti applausi.

Quindi S. E. il Prefetto, col seguito, si reca all'Ospedale ove, nella minuziosa visita, è accompagnato dal Presidente, dal Direttore comm. prof. Accordini, dal chirurgo primario, dal radiologo dott. Zoppellari e dal segretario signor Cirant.

S. E. visita ogni reparto e il comm. Accordini dà le opportune spiegazioni, rilevando tra altro che al momento della visita i degenti sono 154 e che dal 1.o gennaio a oggi gli accolti furono ben 1260.

S. E. si compiace per l'ottimo funzionamento dell'importante Nosocomio ed esprime la sua viva soddisfazione ai dirigenti.

Intanto l'imponente corteo si era recato al Monumento ai Caduti ove poco dopo giunge S. E. il Prefetto col seguito. Uno squillo di attenti e un minuto di raccoglimento destano in tutti la più profonda ed intensa commozione.

Segue la visita alla Congregazione di Carità, sotto la guida del Presidente cav. nob. Riccardo Albini; alla Società Operaia e alla Scuola professionale sotto la guida del Presidente signor Cornelio Gottardis e del Direttore della fiorente Scuola prof. De Vecchi.

Tra vive acclamazioni e prolungati alalà, S. E. il Prefetto, il Segretario Federale e le altre autorità lasciano Cividale alle 16.30.

Notizie in breve

UN VIAGGIO PERICOLOSO attraverso la tempesta ed il mare grosso è stato fatto da un battello di salvataggio accorso per salvare i passeggeri del piroscafo tedesco «Mindburg» arenatosi su un banco di sabbia presso l'isola Oeland. Il battello di salvataggio ha messo in salvo otto passeggeri, mentre l'equipaggio di 19 uomini è rimasto a bordo. Non vi è pericolo che il piroscafo faccia naufragio, ma l'opera per rimetterlo a galla è assai difficile a causa gli scogli pericolosi di cui è piena la località.

UN VIOLENTO INCENDIO è scoppiato nei magazzini della ditta Bunre e Blanch a Budapest. Il fuoco alimentato dal vento ha distrutto una grande quantità di stracci e di carta depositati nello stabilimento ed ha attaccato due edifici attigui. Mercè il pronto intervento dei vigili del fuoco i due edifici hanno potuto essere salvati. Durante l'opera di spegnimento due vigili del fuoco sono rimasti gravemente ustionati: uno di questi è spirato all'Ospedale. Due pompieri sono rimasti più leggermente ustionati e due feriti in seguito al crollo di una trave. Le cause dell'incendio sono tutt'ora ignote, come pure l'ammontare del danno.

S. E. Manaresi presiede a Tolmino il convegno degli scarponi giuliani

GORIZIA, 6. — Stamane Tolmino ha ospitato alpinisti ed alpini giuliani convocati dal Presidente S. E. Manaresi e convenuti numerosi nonostante il mal tempo. Gli alpini hanno assistito ad una messa celebrata dal Cappellano militare. Hanno visitato poi trinceramenti e posizioni di guerra, nonchè la caserma degli alpini «Vicenza» dove S. E. Manaresi ha pronunciato un vibrante discorso. E' seguita una visita al cimitero di guerra dove sono state deposte corone di fiori e di alloro. Dopo un rancio offerto in onore dell'on. Manaresi dai vecchi commilitoni, la giornata si è chiusa con un grande raduno in una camerata del Battaglione «Vicenza», dove S. E. Manaresi ha parlato acclamatissimo.

Una lapide alla memoria di un finanziere trucidato a Canale d'Isonzo

GORIZIA, 6. — Per iniziativa del Fascio Giovanile di Gorizia, ha avuto luogo stamane a Canale d'Isonzo lo scoprimento di una lapide in memoria della guardia di finanza Cesare Rastrelli, trucidata l'anno scorso dai nemici della Patria in un'imboscata a Coprivisco.

Alla imponente manifestazione sono intervenute le autorità di Gorizia e di Canale con a capo il Prefetto Tiengo ed il Segretario Federale, camicie nere, combattenti e l'intera popolazione.

Dopo una Messa, celebrata al cimitero, dove è sepolto il Caduto, è seguito, sulla facciata della Caserma della Brigata di Finanza, lo scoprimento di una lapide commemorativa.

Hanno parlato, evocando il martirio della guardia Rastrelli, il Segretario Federale e il Comandante delle Guardie di Finanza colonnello Vietti.

CRONACA CITTADINA

BALILLA

La gloria e la fortuna del nome di questo audace ragazzo, nome che si appellò alle squadre della giovinezza della nuova Italia, benedetta da Dio, aveva fatto riaccendere la questione sul luogo di nascita di Balilla, tanto più perchè il Duce, ad imperituro ricordo del giovane, ha dichiarato monumento nazionale la sua umile casetta.

S'è creduto, e qualcuno crede ancora, che la patria di Balilla sia Montorio-Montoggio ove appunto nel 1729 nacque un certo Giambattista Perasso.

Il giornalista Zandino ha dimostrato essere falso che tale Perasso sia stato quel ragazzo che lanciò il sasso gridando: «Che l'inse? », poichè nel 1746 questo Perasso avrebbe avuto 17 anni contrariamente a quanto affermano tutti gli storici e che cioè, a lanciare il sasso non fosse stato che un fanciullo.

Un documento scoperto nel 1907 parla infatti di un «regazzo delle sassate». Il sonetto famoso del Gallina, parla d'un «tresto de' garzon» ed il manoscritto scoperto da Umberto Villa dice:

« Annun qui numerat decimum
cognomine dictus
mangiapane fuit primus
certaminis auctor! ».

versi che il Canevello tradusse: « Un fanciul di dieci anni, Mangiapan di cognome, fu il primo autor del fatto ».

Il Perasso che gettò il sasso fu precisamente certo G. B. Perasso nato il 28 ottobre 1735 in vico Olivelle a Genova, a pochi passi dove il mortaio sprofondò nel terreno.

Tale Perasso, detto Balilla, trascorse tutta la sua vita a Portoria ed ebbe ben otto figli alcuni dei quali molto coraggiosi.

Il terzogenito, Camillo, veniva chiamato «Diavolo grosso» ed il sestogenito, Domenico, «Diavoletto».

Ebbe inoltre due nipoti uno dei quali sopranominato semplicemente, come lui, Balilla, e l'altro «Matto Balilla».

*

Come mai G. B. Perasso ebbe l'onore di dare il proprio nome a quella meravigliosa organizzazione che è l'Opera Nazionale Balilla?

Al Fascismo, espressione di giovinezza, non poteva mancare il sorriso dei giovanissimi. Fin dai primi anni di affermazione del movimento fascista, l'impeto generoso, le gesta battagliere, le beffe birichine ed i canti delle squadre d'azione, esercitarono un potente fascino nel cuore e nella mente imaginosa dei fanciulli e dei bimbi.

Piccoli ometti, vigorosi virgulti, di tredici o quattordici anni, qua e là cominciarono a seguire con passione l'esempio dei fratelli maggiori, e talora anche si offersero per seguire o addirittura per organizzare ed effettuare spedizioni rischiose.

Era l'irresistibile spinta di rigenerazione della stirpe, che solleva tutto un popolo, in tutte le categorie sociali, in tutte le età.

Questa spontanea adesione dei piccoli, impose ai dirigenti del Fascismo, la necessità di disciplinarla. Bisognò darle un'organizzazione ed un nome. Il nome fu presto trovato: Avanguardia.

Ma il movimento attrasse anche i più piccoli. Bisognava distinguere quest'ultimo movimento con un altro nome. Chi trovò il nome per i più piccoli? Non si sa. L'inno di Mameli canta che: «i bimbi d'Italia son tutti Balilla».

Sorse così la formazione simpatica, gioconda, commovente dei Balilla in camicia nera.

Sorse così l'O. N. B. per migliorare la gioventù dal punto di vista materiale e soprattutto da quello morale e fisico, per prepararla ai compiti che le assegnerà l'Italia nuova.

Nell'assidua e tenace fatica di potenziamento nazionale, il problema dell'educazione della gioventù ha così trovato la sua esatta impostazione, cioè le condizioni per la radicale e progressiva soluzione. Tale problema è venuto ad inquadrarsi in fusione armonica col più vasto piano di integrale educazione che il Fascismo ha con tocchi nitidi e sicuri delineato ed a cui devono cooperare quanti in Italia han fede nell'avvenire della Nazione.

PAX

La conferenza del prof. Bonetto

Ieri mattina, alle 10, nella bella palestra di via dell'Ospedale il prof. Bonetto ha commemorato la gloriosa figura dell'eroico Balilla che col suo coraggioso gesto provocò la rivolta dei genovesi e la cacciata degli austriaci.

Raccolti e ben inquadrati, gremivano la vasta sala tutte le piccole camicie nere, Balilla ed Avanguardisti di Udine.

Presenziava pure, oltre ad altre autorità, il prof. Lancellotti, Commissario provinciale dell'O. N. B.

Il prof. Bonetto, coll'ornata parola che lo distingue, ha ricordato la gloriosa giornata in cui il ragazzo di Portoria G. B. Perasso, detto Balilla, ribellandosi ad un ordine dato da un austriaco affinchè i genovesi aiutassero i suoi commilitoni a trarre il mortaio sprofondato nel terreno, provocò la rivolta.

Genova era stanca della dominazione austriaca ed il gesto audace del Balilla che lanciò il sasso, fu il segnale di un tentativo più audace, tentativo che riuscì pienamente ed ebbe l'epilogo nella cacciata degli odiati dominatori.

Il nome quindi dato alle giovani camicie nere ha un significato e tale significato bisogna tenere sempre presente affinchè il gesto del Balilla genovese sia di monito e di incitamento ai fanciulli d'Italia.

La piana e franca parola del prof. Bonetto ha toccato il cuore ai piccoli uditori e l'oratore ha riscosso le congratulazioni delle autorità presenti.

«In guerra con gli aviatori»

Sabato sera, nell'Aula Magna del Regio Istituto Tecnico, il prof. Fietta di Milano ha tenuto un'applaudita brillante conferenza commemorativa dei morti di Bolama, sul tema suggestivo: «In guerra con gli aviatori».

L'oratore, presentato dal prof. Celso Ferrari, Presidente dell'Aereo Club di Udine, ha avvinto l'eletto pubblico presente con la sua conferenza, piena di espressione e di argute frasi.

Gli eroi aquilotti che trovarono la morte nell'epica gesta della traversata atlantica, guidata dal generale Balbo, hanno avuto un degno commemoratore nel prof. Fietta, aviatore di guerra, compagno di armi dell'eroico Salomone, pagno di armi dell'Estinto Salomone.

L'oratore ha dapprima mostrato alcune fotografie, tra le quali qualcuna di grande valore, storico, riproducenti i velivoli di guerra, i cavalli alati dei nostri eroici aviatori, protagonisti di imprese leggendarie.

L'oratore ha quindi parlato delle prove, dei tentativi, timori e speranze degli allievi piloti delle manie degli aviatori e quindi delle tendenze e delle affermazioni dell'Aeronautica italiana, coronando il suo discorso con una interessantissima serie di proiezioni.

Alla fine, l'oratore è stato ripetutamente applaudito e congratulato dalle autorità presenti.

Beneficenza a mezzo de «La Patria»

COMITATO ASSISTENZA INVERNALE. — Marchese Paolo e Costanza di Colloredo 200 — In memoria Maria Piletti ved. Del Piano: Elisa Lavarini 20.

Altra beneficenza

Alle Dame della Carità di S. Nicolò I signori Alfonso e Drina d'Este offrono L. 50 in memoria della nob. donna Magda de' Pilosio; in morte del signor Eugenio Bortolotti, la famiglia Bruneschi e d'Este offrono 25.

Orfanelle di Via Rivis. — In memoria della signora Carlotta Righini vedova Locatelli, coniugi Bonini 10.

Asilo Immacolata — In morte Del Gobbo Margherita, famiglia Ferraro 70.

La giornata della Carità

La giornata della carità organizzata dalle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli, col concorso di tutte le parrocchie, non ha avuto alleato il tempo, ma ha avuto alleati i cuori dei cittadini: l'appello lanciato dalla Chiesa in questa ora grave ha avuto nella generosità una pronta risposta che si appaia allo slancio generoso con cui è stato risposto all'appello rivolto dal Duce e ripetuto dalle Gerarchie.

In tutte le chiese si sono svolte solenni funzioni religiose per invocare sugli indigenti la provvidenza divina; e in tutte le chiese valenti oratori hanno parlato al cuore dei fedeli con un ardore mai raggiunto; lo scopo altamente nobile e benefico meritava e merita tale fervore di opere doppiamente sante.

Nella nostra Metropolitana si è svolto, alle ore 10, un solenne Pontificale.

Mons. Del Giudice assistito da don Vittorio Stefani e da un subdiacono del Seminario, ha celebrato la Messa con solenne assistenza di S. E. l'Arcivescovo Mons. Nogara, circondato da tutto il Capitolo Metropolitano.

Sedevano presso S. E. l'Arcivescovo Mons. cav. Dell'Oste e Mons. Covassi, mentre il cerimoniale era diretto dal cav. don Venturini.

La Messa è stata accompagnata dalla Schola Cantorum diretta dal prof. Pigani che sedeva all'organo.

Al Vangelo il prof. Mons. Giordani, giunto da Pordenone, ha tenuto una bellissima conferenza sul tema: «La carità è un dovere, una ricchezza, una medicina sociale».

L'egregio oratore con la facondia che lo distingue, ha parlato ai numerosi fedeli onde il vasto tempio era gremito, con parole che hanno toccato il cuore, definendo la carità l'unica ed immediata soluzione del grave momento che il mondo attraversa.

Egli richiamandosi alle sante parole di Gesù Cristo, che la carità ha predicato e che ha dato l'esempio più grande, ha incitato, con parole profondamente sentite, i cristiani a dare ai fratelli sofferenti tutto il superfluo ed anche il necessario.

La ricchezza intesa cristianamente, deve essere amministrata con serenità priva di ogni egoismo. E l'oratore, richiamandosi a vari esempi del Vangelo e citando le sentenze degli apostoli, ha incitato i fedeli a seguire l'esempio di S. Vincenzo de' Paoli che tanto amore ebbe pei poveri.

Infine, raccontò una significativa leggenda raccolta fra i negri. Un bianco recatosi a civilizzare i negri, mercanteggiò invece con gli schiavi e quando si trovò dinanzi alla giustizia divina, alla domanda: «Cosa hai fatto per i fratelli negri?» non rispose nulla, ma impallidì.

« Io mi auguro — ha concluso l'oratore — che quando voi sarete chiamati dinanzi alla giustizia celeste, non abbiate ad impallidire ».

*

Nel pomeriggio, dalle ore 13 alle 16, numerose squadre delle diverse parrocchie si sono recate in tutte le case per la raccolta del denaro, degli indumenti e dei generi alimentari da distribuire ai poveri.

I generi ed i denari raccolti verranno distribuiti dalle Conferenze di San Vicenzo de' Paoli, promotrici della nobile iniziativa, ed ogni povero avrà la sua parte.

Le prediche, l'incitamento delle autorità e della Stampa unite alla non mai smentita generosità dei cittadini, hanno dato un ottimo esito, fruttando una cospicua raccolta.

L'alta finalità della nobilissima iniziativa ha trovato tutta la cittadinanza concorde; e la «Giornata della Carità» è stata ieri un'altra confortante dimostrazione.

*

Abbiamo parlato con un parroco.

— La giornata della carità — egli ci disse — ha avuto un esito che supera ogni loro migliore previsione, e quella stessa di S. E. l'Arcivescovo, che è sempre stato grande animatore di questa nobile manifestazione. Ben sapevano i parroci che, per l'illuminazione sono più potenti i grandi fari; ma sapevano anche l'utilità, la necessità anche delle piccole lampadine, se vogliamo che la luce penetri dovunque. E secondo gli ordini di S. E. l'Arcivescovo, hanno rivolto la loro calda parola ai fedeli per accendere in ogni cuore la lampadina della Carità. Sono montagne d'indumenti che furono ieri raccolti con questo mezzo: coperte, zoccoli, maglie, vesti, ecc.; ed è copioso anche il danaro. Gli indumenti, previa disinfezione, saranno distribuiti a tempo; col danaro, sarà provveduto a soccorrere i bisogni più urgenti e poi, mano a mano al pacco di Natale e ad altre forme. Noi parroci, e S. E. l'Arcivescovo in primo luogo, siamo veramente commossi e soddisfattissimi della cristiana pietà dimostrata dai nostri parrocchiani per i loro fratelli sofferenti e dalla prontezza e generosità con cui la dimostrarono.

Gli scarponi del Gruppo Cantore alla Selletta S. Antonio

Ieri mattina, nonostante il cielo grigio che prometteva una non lontana... bagnata, oltre un centinaio di Alpini si trovarono riuniti nella sede del Gruppo «Cantore» nella Trattoria «Alla Colonna» in Via Gemona.

Il Gruppo, partì (tutti in bicicletta) agli ordini del primo capitano signor Orazio Lestuzzi e del Furiere maresciallo Gigi Zandigiacomo.

Della bella compagnia facevano parte non solo i soci del Gruppo «Cantore», ma altri dei Gruppi locali ed infatti abbiamo notato: il tenente Giubergia ed il sergente Perosa dell'«Alberto Picco», il cav. tenente Caliman dell'«Armando Bernardinis, Carlo Marin per il «Riccardo Di Giusto».

L'alfiere del «Cantore» Pier Attillo Nigris, marciava in testa alla colonna col gagliardetto del Gruppo.

Una sorpresa venne recata a questo simpatico raduno: intervenne la fanfara alpina, composta da elementi della Banda di Passons, diretta dal signor Primo Talotti.

A Faedis, tutta la popolazione era ad attendere gli Alpini con a capo il Podestà signor geom. Borgnolo, il Segretario politico signor Borgnolo, il presidente dei Combattenti signor D'Orlando.

Dopo un gustoso bicchiere di «Verduz», la briosa brigata mosse verso la Seletta S. Antonio e sul posto in cui cadde il mitragliere ignoto, seguì un minuto di raccoglimento, mentre la fanfara suonava la suggestiva Canzone del Piave.

Notiamo che il tenente dott. Luigi Gnech pronunciò un vibrante discorso, esaltando l'eroismo dell'Artigliere, purtroppo rimasto ignoto, che fece sprezzo della sua esistenza, nel resistere all'invasione del nemico. («La Patria del Friuli» ha narrato diffusamente il glorioso episodio or non è molto).

Nell'albergo «Spiga d'oro» gestito dal signor Patrignani Galliano, seguì il rancio che, in verità, fu proprio «scarpone».

Canti, discorsi, poesie in vernacolo chiusero la bella giornata scarpona.

Adunanza del Rettorato Provinciale

La visita al Segretario Federale

Nel pomeriggio di sabato, nella Sala delle adunanze del Palazzo della Provincia si è riunito il Rettorato Provinciale sotto la presidenza del Preside on. Alberto Asquini.

Prima di iniziare la trattazione dello ordine del giorno, il Preside on. Asquini comunica i telegrammi ricevuti dall'on. Barenghi e dell'ing. Commessatti in risposta al saluto loro inviato all'atto dell'insediamento del nuovo Segretario Federale.

Il Preside informa inoltre il Rettorato che la proposta di trasferimento all'Azienda autonoma della strada dei tronchi Gemona-Udine e Udine-Gorizia ha già avuto il parere favorevole del Ministero delle Finanze, in modo che i provvedimenti definitivi in proposito devono ritenersi ormai prossimi.

Informa altresì che l'Ufficio Tecnico ha già allestito il progetto definitivo per la costruzione del tronco stradale Buttrio-Villanova del Judrio, che sarà immediatamente inviato al Ministero della Guerra per la stipulazione della convenzione esecutiva entro il corrente anno.

LASCITO CAMPIUTTI DI MOLIN DI PONTE

Il Rettorato ha ratificato la deliberazione adottata in via d'urgenza dal Preside, con la quale si è provveduto ad assumere in locazione dall'ing. Luciano Campiuti di Molin di Ponte i beni tutti formanti oggetto dell'usufrutto a favore di lui disposto dalla madre benemerita signora Livia Fabris vedova Campiuti, col testament 28 aprile 1901, beni che costituiscono il compendio del legato disposto a favore dell'Associazione Agraria Friulana, per la istruzione complementare dei giovani agronomi suddit liatlalihoETAO ET AE gronomi sudditi italiani.

PER IL TEMPIO OSSARIO DEI CADUTI IN GUERRA

E' stato preso in esame ed approvato lo schema definitivo della convenzione fra l'Amministrazione Militare e l'Amministrazione Provinciale per il completamento del Tempio votivo in costruzione sul piazzale XXVI Luglio in Udine e trasformazione di esso in monumentale Ossario dei Caduti in Guerra, con le modificazioni di recente convenute tra le due Autorità.

Il progetto, compilato dagli architetti prof. Provino Valle di Udine e commendatore Alessandro Limongelli di Roma, preavvisa una spesa complessiva di lire 6.000.000, la quale però si riduce a lire 4.000.000, rinunciandosi, per ora, alla costruzione di alcune parti non indispensabili in un primo tempo.

Alla detta spesa, come è già stato reso noto al pubblico, gli enti concorreranno nelle seguenti misure:

Lo Stato con L. 2.50.000; la Provincia con lire 600.000; il Comune di Udine con lire 600.000; la Cassa di Risparmio di Udine con lire 200.000. S. E. lo Arcivescovo di Udine con lire 100.000, più il terreno prescelto quale sede del Tempio e la parte del Tempio stesso già costruita, terreno e parte che sono valutati in lire 850.000.

Avendo il Rettorato Provinciale nella sua seduta del 27 giugno u. s., deliberato di accettare l'altissimo ed onorifico incarico di provvedere alla costruzione del Tempio, per effetto della stipulanda convenzione la Provincia si obbliga di far iniziare i lavori entro 50 giorni dalla data sotto la quale sarà comunicata l'avvenuta approvazione della Convenzione da parte del Ministero della Guerra, rendendosi garante che i lavori stessi saranno completamente ultimati in 700 giornate lavorative.

L'opera compiuta sarà ceduta in proprietà a S. E. l'Arcivescovo della Diocesi di Udine, che provvederà a sue totali cure e spese alla custodia e manutenzione del monumento. Il Tempio, che sarà adibito al culto, rimarrà di libero accesso al pubblico tutti i giorni.

AGGREGAZINE DEL COMUNE DI ZUGLIO A QUELLO DI ARTA

Il Rettorato ha espresso parere favorevole per l'aggregazione del Comune di Zuglio a quello di Arta.

LA VISITA AL SEGRETARIO FEDERALE

Al termine della seduta il Rettorato al Completo è stato ricevuto dal Segretario Federale ing. Commessatti.

L'on. Asquini ha presentato al Gerarca i singoli Rettori e lo ha informato sull'attività dell'Amministrazione Provinciale, assicurandogli la fervida collaborazione del Rettorato per le Opere del Regime.

La firma della convenzione per il Tempio ai Caduti

Ieri stesso, a quanto apprendiamo è stata firmata la convenzione fra la Provincia e l'Ufficio Cure ed Onoranze Salme Caduti in Guerra per la costruzione del grande Tempio-Ossario sul Piazzale XXVI Luglio.

La convenzione stessa è stata firmata dal gen. Faracovi, Capo dell'Ufficio Cure, e dal Preside della Provincia on. Alberto Asquini.

Atti di civismo

Nel Comune di Cordenons, sono state eseguite le seguenti opere con prestazioni gratuite di mano d'opera da parte della popolazione:

1.) Riatto della strada comunale detta di Rizzulons; 2.) Riatto della strada comunale detta delle «Stradelle».

La popolazione poi della minuscola frazione di Villasgraffa nella quale manca l'Ufficio scolastico, si è impegnata di provvedere a sue spese alla fornitura dei materiali ed alla manovalanza necessaria. Il Comune assumerebbe soltanto la spesa per l'acquisto del terreno e per i muratori e per l'assistenza tecnica.

L'inaugurazione del Corso per ufficiali in congedo

Ieri mattina nella sala del Circolo Ufficiali del 2.o Reggimento Fanteria, si è svolta la cerimonia della inaugurazione del Corso per Ufficiali in congedo.

Erano presenti: il generale de Seigneux per il comandante la Divisione, il ten. colonn. Sprega, istruttore, il cap. Musso, il segretario ed una trentina di ufficiali in congedo.

Il generale de Seigneux ha porto ai presenti il saluto del comandante la Divisione, gen. Ruggeri, ed ha accennato allo scopo del Corso facendo affidamento che la frequenza dia modo di raggiungere i risultati che è lecito sperare.

Il ten. colonn. Sprega spiegò quindi quali sono gli scopi addestrativi del Corso, le materie di insegnamento e la durata del Corso stesso che avrà carattere eminentemente applicativo.

Il ten. colonn. Spregna, valoroso combattente, dotato di una vasta cultura militare e civile, giustamente scelto per istruire gli ufficiali in congedo, ha dato quindi inizio alla prima lezione.

L'inaugurazione dei locali del «Sacro Cuore»

Ieri mattina S. E. l'Arcivescovo Mons. Nogara ha inaugurato i nuovi locali e la Cappellina eretta nell'interno del primario Convitto del «Sacro Cuore» in via Ronchi.

S. E. giunto alle ore 7.30 è stato ricevuto dalla Superiora suor Mercedes Sbaiz e dei numerosi invitati che attendevano raccolti nella cappella assieme alle suore ed alle allieve convittrici, ed alla Cantoria del Convitto.

L'Arcivescovo dopo aver benedetto la suggestiva cappellina eretta con semplicità, con gusto in istile settecento, decorata dal pittore Blasutti di Grions, ha celebrato la Messa, durante la quale col rito d'uso ha consacrato il diaconato a due subdiaconi dei Frati Francescani di Cormons, ai quali ha rivolto paterne parole di ammonimento ed ha illustrato l'importanza della cerimonia.

Terminate le funzioni religiose l'Arcivescovo e gli invitati hanno visitato i nuovi locali che portano al bel Convitto un notevole ampliamento, resosi necessario per il continuo aumento del numero delle educande, e che si presentano sotto il migliore aspetto ed attrezzati secondo le esigenze moderne.

L'ampliamento è stato eseguito sui due piani dell'Istituto. Le sale, le aule, i dormitori ecc., sono ampiamente ventilati, arieggiati e dotati di tutti i requisiti moderni: ampi corridoi percorrono i due piani dell'Istituto e sono arieggiati da grandi ed artistiche finestre che presentano delle bellissime vetrate.

Il pavimento è a parchetti; le pareti sono corse da statuette e da imagini della «Via Crucis» e da motivi decorativi, nel mentre la volta è affrescata con un motivo decorativo simbolico della croce e della carità.

Terminata la visita, agli invitati è stato servito un signorile rinfresco, quindi S. E. ha lasciato il Convitto ossequiato da tutti i presenti.

Il dispensario antitubercolare

L'appalto dei lavori

Sabato presso gli Uffici della Provincia davanti al Vice-Preside cav. uff. dott. Faffaello Pagani, assistito dal Segretario Generale dott. cav. Luigi Zanon e dall'ingegnere Capo Inselvini ing. Arnaldo, ha avuto luogo la licitazione per l'appalto dei lavori di costruzione del nuovo Dispensario Antitubercolare, preventivati per lire 341.000.

Erano state invitate alla licitazione N. 11 imprese locali ed hanno presentate offerte soltanto sei di esse.

E' rimasta aggiudicataria l'impresa Agosti e Nipoti, col ribasso dell'1.03 per cento.

I negozio chiuderanno martedì

La Federazione Fascista Friulana del Commercio comunica che martedì 8 ricorrendo la Festa dell'Immacolata Concezione, tutti i negozi rimarranno chiusi nel pomeriggio.

Fiere e mercati bovini della settimana ventura

Mercoledì 9. — Casarsa, Fagagna, Mortegliano.

Giovedì 10 — Flaibano; Sacile.

Sabato 12 — Cividale, Pordenone.

Domenica 13. — Arta.

CORRIERE GIUDIZIARIO

IN TRIBUNALE

UN COLPO DI SCENA
L'imputato assolto e un teste incriminato

Un processo non comune si è svolto sabato davanti al Tribunale. Il portalettere di Polcenigo, Canal Davide fu Andrea, di anni 49, era imputato di aver soppresso una lettera raccomandata spedita dagli Stati Uniti d'America a Del Filippo G. B. residente a Coltura di Polcenigo, nel dicembre 1930. Il Canal era pure imputato di peculato per aver sottratto due dollari dalla predetta lettera.

L'imputato dichiara di aver consegnato la lettera per il recapito al destinatario al giovane Giovanni Bravin.

Questi, malgrado la concorde deposizione di numerosi testi, nega di aver ricevuto la lettera per il recapito e perciò il P. M. chiede che il teste Bravin sia incriminato di falsa testimonianza, di furto e di sottrazione di corrispondenza e per tali reati reclama dal Tribunale l'immediato arresto.

Il Tribunale emette ordinanza con cui, pur ritenendo che il Bravin non possa essere arrestato perchè il Presidente non è autorizzato ad ordinarne l'arresto perchè i reati di furto e di soppressione di corrispondenza non furono commessi in udienza e perchè la falsa deposizione in giudizio è stata determinata dall'intento di sottrarsi all'imputazione di reati, ordina che gli atti siano trasmessi al P. M. per il relativo procedimento.

Il P. M., nei riguardi del Canal, chiede che sia assolto per non aver commesso il fatto.

Il difensore avv. Guido Rosso si associa, rilevando che il reato fu commesso da altri e non dal Canal.

Il Tribunale assolve il Canal per non aver commesso il fatto.

Decesso

Sabato sera, tra il generale rimpianto è deceduta a Portogruaro la buona signora Giovannina Camuffo in Artico, sorella del noto rappresentante della nostra città signor Antonio Camuffo.

La scomparsa dell'eletta Signora, che lascia tre teneri figlioletti, amata e stimata per le sue preclari doti, madre e moglie esemplare, ha destato il più vivo cordoglio in tutta Portogruaro.

Stamane, alle 9.30, si sono svolte imponenti onoranze funebri, riuscite una dimostrazione plebiscitaria di stima e di affetto.

Al marito, al fratello signor Antonio e ai congiunti tutti, colpiti così atrocemente, l'espressione del nostro sentito cordoglio.

Trattoria Comunale

Oggi, lunedì, cena: Riso e rape - Braciole di maiale ai ferri - Contorni.

Domani, martedì, pranzo: Risotto di cavolfiori - Riso e verdura - Vitello al forno - Cotechino - Contorni.

Cena: Pasta asciutta al burro - Brodo - Crocchetti di carne - Contorni.

Bollettino meteorologico di oggi

Pressione a zero: 752.44 — Pressione al mare: 762.44 — Temperatura di stamane alle ore 10.30: gradi 8 — Temperatura massima di ieri: gradi 10 — Temperatura minima di stanotte: gradi 8 — Umidità nell'aria: 97 — Acqua caduta nelle 24 ore: mm. 9 — Pioggia.

Scuola di Cultura Cattolica

"Ippolito Nievo poeta soldato,,

(Conferenza del Prof. Avv. Carlo Bressani)

Uditorio affollatissimo e distinto sabato sera alla Scuola di Cultura Cattolica, per ascoltare la dotta bellissima conferenza del prof. avv. Carlo Bressani su «Ippolito Nievo poeta e soldato». Più che una conferenza è stata una vera e propria commemorazione che l'avv. Bressani ha fatto con passione e calore di studioso.

L'oratore ha esordito, esaltando la figura simbolica dell'eroe.

«O signori, noi commemoriamo Ippolito Nievo, nel centenario della sua nascita, perchè egli è una delle figure più simpatiche del Risorgimento; perchè ha lasciato opere durevoli e perchè in parte è Friulano.

Lo chiamarono poeta soldato!

Il nome gli conveniva.

Nei regni della gloria la nobile immagine di lui non [illegible] accanto a quella di Teodoro Körner, il quale cantò il risorgimento della nazione tedesca e per la Patria cadde sul campo; accanto a quella di Mameli, che nel '49, fra le rosse schiere garibaldine di Roma, fiammeggiò col canto e col sangue

«Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta!».

L'annunzio, che era incitamento, quale irruppe dal labbro ispirato di Mameli, se non nella forma certo nel senso, scaturì dal cuore e dalla penna del poeta-soldato.

Si destasse l'Italia dal sonno politico, e riprendesse la libertà e l'unità di Stato; destasse le energie morali ed economiche; rinnovasse la sua gente povera, obliosa, disanimata!

Ecco, o signori, l'ideale del Poeta-soldato; ecco l'annunzio del suo canto.

Ed all'ideale egli diede non solo i pensieri e l'amore; diede anche la vita.

Per tutto questo lo amiamo noi Italiani, che sentiamo ancora vicini gli entusiasmi e gli eroismi del Risorgimento. Lo amiamo e lo comprendiamo bene noi giovani, cui giovinezza ispira nobili ideali e generosi sentimenti. Noi, che nell'ultima guerra combattemmo, abbiamo arso, per fortuna nostra, solo per quegli ideali, solo di quei sentimenti».

L'oratore seguita, esponendo notizie biografiche e storiche.

Il Nievo nacque a Padova il 30 novembre 1831 da nobili genitori, nipote per parte di madre della contessa Ippolita di Colloredo. Fece i corsi di Umanità, o di Ginnasio, nelle Scuole del Seminario di Verona. Fece il Liceo fra il '47 e '51 burrascosamente, in causa degli avvenimenti politici del '48-49. Nel '52 si iscrisse nell'Università di Padova nella facoltà di Legge; nel '55 fu dottore. Invece di seguire la carriera legale o la magistratura, come il Padre, preferì le Lettere dedicò la sua vita all'arte, vivendo a Mantova, in Friuli, a Milano.

Milano fu il centro di vita, il suo ambiente. Là era un cenacolo di illustri letterati e politici, cuore e cervello della Rivoluzione. Fra essi il giovane Nievo si educò alla vita pubblica, formò le sue idee artistiche, le sue idee sociali e politiche. In politica, per tanto, il Nievo fu repubblicano e mazziniano, aspirando all'indipendenza e unità della Patria con la rivoluzione popolare. Socialmente, aspirava a una evoluzione delle classi italiane sulla base del lavoro, anzi del lavoro terriero. E per quanto si attiene alla filosofia e religione, egli ebbe le idee naturalistiche e teistiche della Enciclopedia francese. In arte stette tra il romanticismo ed il classicismo.

Fra il '54 e '59 il Nievo lavorò intensamente in Letteratura, oltre la sua attività politica e giornalistica, cui si dedicava con entusiasmo e che gli guadagnò anche un lieve processo penale a Milano.

In arte, tentò il teatro e scrisse commedie: «I beffeggiatori», «Le invasioni moderne», «Il barone di Nicastro», «Pindaro pulcinella»; scrisse un dramma: «Ultimi anni di Galileo»; scrisse tragedie: «I capuani», «Spartaco».

Non è qui però la sua buona produzione. Questa si trova nelle Liriche, di cui constano i volumi «Le lucciole», edito nel '58 ed «Amori Garibaldini» edito nel '60, intonate a temi patriottici, amorosi, psicologici, satirici. In esse si trovano vere gemme poetiche.

Buona produzione del Nievo sono anche i suoi romanzi, come: «Il conte pecoraio», «Il pescatore di anime», «Le confessioni di un ottuagenario»; e le novelle come: «Il Varmo», «La santa di Arra».

Egli meditava anche un poema mitico, «Saturno», in cui avrebbe auspicato il ritorno dell'età d'oro e dell'agricoltura; l'ideale georgico di Virgilio.

Nei romanzi e novelle si trovano i riflessi delle analoghe opere del suo secolo, ad es. del Grossi, Manzoni Carcano.

Il Nievo eccelse però con le «Confessioni di un ottuagenario». Qui egli narra le vicende del protagonista Carlo Altoviti e di altri personaggi, e le vicende di Venezia e d'Italia dal 1775 al 1849.

Libro di alto patriottismo e figure scolpite potentemente colorisce perfettamente la vita in Friuli e Venezia. Il libro rimase manoscritto e non potè essere riveduto dallo scrittore. Per ciò non è meraviglia se si rilevano in esso ineguaglianze di proporzione e di stile. E' grande però, come rimase; si pone dopo i «Promessi Sposi», davanti a tutti i romanzi del suo genere dell'Ottocento.

Il Nievo interruppe la sua vita artistica e politica nel maggio del '59, quando chiamò la Patria a combattere. Due suoi fratelli, Carlo ed Alessandro, si arruolarono nell'Esercito Piemontese; egli si arruolò nei corpi Garibaldini, nelle Guide a cavallo. Combattè a Varese, a San Fermo.

Nel '60 partì coi Mille alla conquista della Sicilia soldato e vice intendente della spedizione. Combattè a Calatafimi, Salemi, Palermo. Qui fu promosso capitano e poco dopo colonnello. E per ordine del Duce, cui era fidatissimo, dovette rimanere a Palermo, a dirigere l'intendenza e a sorvegliare l'ambiente politico, arruffato dalle tendenze repubblicane e monarchiche.

Nel febbraio del '61 il Nievo fu trasferito in servizio presso il Ministero della Guerra del Piemonte. E fu richiamato a Torino. Il 4 marzo il colonnello-intendente Nievo montò sul piroscafo «Ercole» diretto a Napoli. Ma, conclude l'Oratore, «l'«Ercole» non arrivò mai a Napoli; sparve negli abissi del Tirreno in tempesta. E portò seco «l'eroe trentenne». Non la sua opera e la sua gloria, che rimangono».

Questo il pallido disadorno riassunto della conferenza dell'avv. Bressani, che con la sua ornata parola ha tenuto incatenato l'uditorio costituito dalle maggiori personalità cittadine. Al termine, l'oratore è stato salutato da una vibrante e calorosa dimostrazione, mentre molti si sono con lui congratulati per l'egregia orazione tenuta con tanta competenza e con tanta arte oratoria.

Questa settimana la conferenza avrà luogo venerdì, anzichè sabato, e sarà tenuta dal prof. sac. Antonio Barzon di Padova sul tema: «La Madonna nell'arte e nel canto dei poeti». Numerose proiezioni artistiche illustreranno la parola dell'Oratore.

Fatti e fatterelli

Lo porta all'osteria e gli ruba il formaggio

Aveva studiato bene il suo piano, il venticinquenne Corrado Drigani di Beniamino dimorante a Udine, in Viale Trieste, sabato mattina, scorgendo un contadinotto dall'aria ingenua!

Ma non gli è riuscito o per meglio dire gli è riuscito solo a metà, ed ha avuto un finale pessimo.

Scorto il suo «pollo» nella persona di tale Comuzzi, di Pradamano, lo aveva avvicinato e con un pretesto qualsiasi, adocchiando la bella pezza di formaggio che il contadino teneva in un involto, intavolò un discorsetto che interessò molto l'interlocutore.

Parla che ti parla, viene anche sete: ed ecco la proposta di bere un bicchiere di vino.

I due si recano all'osteria «Alla Concordia» (qual nome più adatto e conciliante) e continuano la loro discussione sottolineata da continui «tagli».

Ad un certo punto il Comuzzi, un po' alticcio, non si raccapezza più: balbetta chiacchierando sconclusionatamente. E' il segnale che è giunto il momento buono.

Approfittando delle condizioni del suo interlocutore e del momento in cui nessuno è in osteria, il Drigani afferra la pezza di formaggio, esce e dopo poco rientra senza involto.

La discussione continua e le libazioni anche.

Ma il Comuzzi non ha perso del tutto la bussola; si ricorda di aver avuto qualcosa con sè e protesta per rientrare in possesso della sua roba.

Opportunamente vengono chiamati i carabinieri per mettere un po' di luce nell'affare.

Giunse difatti il vicebrigadiere Nisi, della stazione dei carabinieri di via Gemona, il quale, subodorato l'affare, sottopone il Drigani ad un abile interrogatorio.

Il Drigani, benchè stretto da domande [illegible]; lui non ne sa nulla e protesta la sua innocenza.

A mettere fine ad ogni discussione interviene il vice-brigadiere che conduce in caserma il Drigani sospettando, a giusta ragione, che il furto sia a lui dovuto.

Continuando nelle indagini, il bravo brigadiere ha [illegible] tutto l'armeggio fatto dall'arrestato.

Egli, uscito con il formaggio, dapprima si [illegible] all'osteria «Moro», dove cercò di [illegible] l'involto in un armadio, quindi [illegible] dal proprietario entrò nel Caffè all'«Arco Celeste».

Bevette un caffè e quindi [illegible] che gli venisse custodito per un momento [illegible] pacifico, fidando della sbornia del derubato, ritornò sui suoi passi.

L'epilogo del dramma di Masarolis

Anche lo Sturmig è morto

Con la morte di Marsilio Sturmig, diciannovenne, il fosco dramma di Masarolis, ha avuto il suo tragico epilogo.

Come diffusamente abbiamo narrato a suo tempo, la ventunenne Tranquilla Macorig, moglie di Agostino Cencig, il quale si trova a lavorare in Francia trascurando i doveri coniugali benchè avesse una bimba di tre anni, aveva intrapreso una tresca con lo Sturmig. La notte dal 28 al 29 novembre u. s. la giovane donna, come era solita, messa a letto la piccina, scendeva dalla finestra dell'abitazione dei suoceri presso cui dimorava e si recava in casa dell'amante. Quello che avvenne tra i due, non è ben chiaro: in un primo tempo si disse che la donna irritata perchè lo Sturmig le rifiutava denaro di cui aveva bisogno perchè il marito venuto a conoscenza della tresca aveva sospeso l'invio dei suoi risparmi, avrebbe colpito l'amante a rasoiate mentre questi dormiva. Svegliatosi, lo Sturmig avrebbe disarmato la donna e l'avrebbe colpita a sua volta, uccidendola.

Tale versione, però, al Giudice istruttore cav. Beretto, al Sost. Procur. cav. Pacifico e al Pretore di Cividale dott. Antonio Del Piero, che si recarono più volte sul luogo della tragedia col cancelliere signor De Martino, non sembrò molto verosimile. Sembrava infatti strano che l'uomo ferito e perdente sangue in gran quantità avesse potuto nell'oscurità, disarmare la donna senza ferirsi alle mani col rasoio e avesse potuto avere la forza di vibrare il potente colpo che recise la carotide alla donna.

Lo Sturmig, trasportato all'Ospedale di Cividale, malgrado le più assidue cure, andò sempre più peggiorando e giunto in fin di vita avrebbe confessato di avere, di comune accordo colpito la donna per poi a sua volta sopprimersi. Egli infatti indebolito per l'abbondante emorragia, sarebbe caduto fratturandosi una gamba e poi si sarebbe adagiato a fianco dell'estinta.

Questa versione sarebbe avvalorata dal timore della vendetta del marito tradito e dal fatto che lo Sturmig ha lasciato un biglietto col quale dispone che tutti i suoi beni mobili ed immobili vadano alla piccola Elda Cencig vittima innocente della cieca passione di due giovani esistenze così tragicamente troncate.

Prima Charitas incipit ab «ego»

Da poco uscito dal carcere, in via Mercatovecchio, il pregiudicato Pietro Morassi di Giulio di anni 32, fu sorpreso dai vigili urbani Vittorio Taverna ed Ercole Bon, mentre teneva due grossi pacchi.

Gli agenti insospettiti chiesero la origine dei pacchi e si venne a scoprire che, approfittando della giornata della carità, e della buona fede di una famiglia della Parrocchia del Duomo, si era fatto consegnare i due pacchi dicendo d'aver l'incarico del ritiro. Per di più il bel tizio inviperì contro i vigili e così fu tratto in arresto per truffa e per oltraggio.

Auto che investe due pedoni

Sabato sera in via Treppo è accaduto un incidente automobilistico che ha messo in serio pericolo due pedoni che transitavano per la via [illegible] il maggiore medico signor Nicola Focce e la signora Emma Mazzoli [illegible] in via San Rocco.

Un'auto recante la targa UD 4171 giunta da Piazza Umberto I, a tutta velocità nell'imboccare via Treppo [illegible] stretto dalla velocità stessa a fare una ampia curva tanto da portarsi sul marciapiede del ponte nella roggia.

In quel momento transitavano sul ponte l'ufficiale e la signora e l'auto li investì tutti due uno di seguito all'altro.

Mentre il primo riuscì ad alzarsi da solo la seconda rimase distesa in terra senza dar segno di vita.

Subito soccorsa dai passanti [illegible] caricata sopra un auto sopraggiunta [illegible] trasportata all'Ospedale dove il dott. Grillo ne constatò delle escoriazioni e contusioni alle gambe e alla faccia.

E' stata perciò ricoverata e [illegible] guaribile in 10 giorni.

Il maggiore ha riportato invece [illegible] escoriazioni alla faccia guaribili in [illegible] dieci giorni.

Taccuino del Pubblico

Effemeridi

Oggi, lunedì 7 dicembre: S. Ambrogio.
Domani, martedì 8 dicembre: Immacolata Concezione.

Bollettino dello Stato Civile

(dal 3 al 5 dicembre)

Nati: 10; maschi 5, femmine 5.

Pubblicazioni di matrimonio: Attilio Gremese op. Gilberta Bellanger cas. — Luigi Di Giusto pan. Anna Bulfoni cas. — Giulio Della Toffola imp. Giorgina Moschioni civ. — Aurelio Mantovani mecc. Armida Zoratti sarta — Pietro Visintini mugnaio Ida Cantarussi set..

Matrimoni: Silvio Cristofoli fal. Santina Sant cas. — Primo Gio. Batta Tonini imp. Cora Blasich imp..

Morti: Ricamati Tonutti Regina fu Domenico di anni 73 cas. — Carolina Righini ved. nob. Locatelli fu Gino a. 67 ag. — Amici Carlo fu Giacomo a. 63 vend. amb. — Angela Ghidini fu Luigi a. 80 anc. carità — Giuseppe Contardo fu Pietro a. 75 cont. — Enrico Da Ronco fu Valentino a. 26 cont. — Agata Zenarola di G. B. a. 19 inf. — Giovanni Moncaro fu Antonio a. 70 fabbro ferraio.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Lunedì 7 dicembre

ROMA - NAPOLI — Ore 21: Audizione di nuove canzoni e danze.
MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 20.45: «Il Duca di Mantova», commedia in tre atti di Ugo Falena.
HILVERSUM — Ore 20.40: «Il barbiere di Siviglia», operacomica di Gioachino Rossini.

Martedì 8 Dicembre

MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 21: Grande concerto sinfonico di musica italiana, diretto dal maestro D. Messina.
RADIO SUISSE ROMANDE — Ore 10: Grande concerto d'organo, dalla cattedrale di Losanna.

Alle ore 20 di ieri sera 6 corrente, nel Seminario Arcivescovile, dove erasi da più anni ritirato, rendeva serenamente la sua anima a Dio, che tanto amò,

il M. R. Sac.

Antonio Fumolo

di anni 89

La Direzione dell'Istituto avverte che i funerali seguiranno alle ore 8 ant. di domani martedì, e raccomanda una prece per il piissimo Sacerdote.

UDINE, 7 Dicembre 1931.

La domenica sportiva

Bella difesa dell'Udinese sul calciodromo del Legnano

LEGNANO, 6. — Gran pubblico ai margini del calciodromo Bernocchi per assistere all'atteso incontro di campionato tra la squadra locale ed il generoso undici friulano.

L'incontro è piaciuto sotto ogni aspetto. Impegno, stile, tecnica sono stati i fattori predominanti del gioco. Hanno vinto i locali e ciò e-ra nelle generali previsioni stante il chiaro successo riportato la scorsa domenica contro la temuta Serenissima. Però per giungere al successo hanno dovuto non poco faticare, chè il baluardo difensivo dell'Udinese era difficilmente sormontabile.

La partita, ripetiamo, ha soddisfatto; e se gli atleti lilla conseguirono la vittoria in virtù del brillante gioco penetrativo del quintetto attaccante, vanno pure elogiati i forti friulani per il valoroso comportamento e per il calore dato alla contesa. Va però rimproverato alla loro pattuglia di punta una eccessiva precipitazione e la mancanza di mordente.

Campionato di Calcio

I RISULTATI

DIVISIONE NAZIONALE

SERIE A

- Milan - Genova 3 a 0
- Casale - Alessandria 2 a 2
- Bologna - Juventus 1 a 1
- Roma - Lazio 2 a 0
- Triestina - Ambrosiana 2 a 2
- Bari - Modena 1 a 0
- Torino - Napoli 4 a 1
- Pro Vercelli - Brescia 1 a 0
- Fiorentina - Pro Patria 1 a 0

SERIE B

- Cremonese - Lecce 1 a 0
- Verona - Livorno 6 a 1
- Spezia - Atalanta 2 a 2
- Pistoiese - Monfalcone 5 a 0
- Serenissima - Parma 4 a 1
- Novara - Padova 2 a 2
- Cagliari - Palermo 2 a 1
- Vigevanese - Como 3 a 2
- Legnano - Udinese 2 a 0

Divisione Nazionale LE CLASSIFICHE

	Incontri G.	V.	N.	P.	F.	S.	Punti
SERIE A							
Bologna	11	7	4	0	21	6	18
Juventus	11	7	3	1	21	10	17
Torino	11	7	3	2	30	15	15
Fiorentina	11	6	3	2	19	12	15
Roma	11	6	2	3	16	12	14
Ambrosiana	11	5	3	3	24	13	13
Milan	11	5	3	3	23	15	13
Casale	11	5	2	4	14	17	12
Genoa 1893	11	3	5	3	15	13	11
Pro Vercelli	11	5	1	5	15	18	11
Triestina	11	3	4	4	13	14	10
Napoli	11	4	1	6	21	25	9
Alessandria	11	2	4	5	15	21	8
Pro Patria	11	2	4	5	11	15	8
Brescia	11	2	3	6	11	16	7
Lazio	11	2	2	7	7	18	6
Modena	11	1	4	6	10	26	6
Bari	11	2	1	8	8	26	5
SERIE B							
Livorno	11	8	1	2	25	14	17
Padova	11	6	4	1	19	7	16
Cremonese	11	6	3	2	17	9	15
Monfalcone	11	6	2	3	15	12	14
Pistoiese	11	5	3	3	22	16	13
Vigevanese	11	4	5	2	13	11	13
Palermo	11	5	2	4	23	14	12
Atalanta	11	4	4	3	19	10	12
Legnano	11	5	2	4	19	20	12
Como	11	5	2	4	16	12	12
Serenissima	11	4	4	3	16	13	12
Verona	11	5	1	5	18	18	11
Spezia	11	3	4	4	14	14	10
Cagliari	11	5	0	6	13	11	10
Lecce	11	2	2	7	7	19	6
Udinese	11	2	2	7	4	24	6
Novara	11	1	3	7	7	21	5
Parma	11	1	1	9	7	28	3

Sul fronte dei liberi

Torneo Meridionale

S. GIORGIO NOG. - TURIACCO 2-2

Avevamo previsto che il confronto tra gli ospitanti Liberi Calciatori Sangiorgini e l'undici di Turiacco sarebbe stato tirato coi denti. Difatti l'ora e mezza di gioco registrò un'andatura continuamente sostenuta. Le due avversarie si sono equivalse in slancio ma tecnicamente gli ospitanti diedero dei punti al Turiacco. Comunque l'incontro si chiuse in parità: due a due. Nel primo tempo segnarono per primi gli ospiti con Davo mentre i locali pervennero al pareggio con Plez. Nella ripresa il S. Giorgio si portava in vantaggio con Maran II che concludeva un'azione personale mentre gli ospiti raggiungevano il pareggio usufruendo di un autogoal.

Discusso l'arbitraggio del signor Colosini di Monfalcone.

II. DIVISIONE

Udinese B-Pordenonese 3-1

(l. p.). — Un pubblico scarsissimo, composto in gran parte da sostenitori pordenonesi, ha ieri presenziato all'incontro di campionato di seconda divisione tra l'undici di rincalzo dell'A. C. Udinese e l'animosa compagine nero-verde di Pordenone.

Diremo per incidenza che abbiamo avuto occasione di ammirare la squadra ospite, alcune domeniche or sono e francamente confessiamo di non aver notato nessun miglioramento nelle loro file; mentre i bianco-neri sono apparsi migliorati e di gran lunga superiori ai nero-verdi benchè il punteggio non lo dimostri troppo sufficientemente. Se l'unità comproviciale se n'è ritornata in sede con un risultato, diciamo pure onorevole (3-1), lo deve proprio all'ex bianco-nero Copat, che con una gran dose di coraggio e forsanco di fortuna, ha impedito che altrettanti palloni varcassero la sua soglia.

Anche la coppia dei terzini ha bene impressionato dove Marchi è ancora apparso l'atleta dal colpo sicuro e tempestivo. Nella mediana c'è molto da lavorare prima di raggiungere quel grado di perfezionamento assolutamente indispensabile per una squadra di seconda divisione. Artico ha troppo spesso girato a vuoto e dei due laterali il migliore, benchè poco preciso, è stato De Lorenzi. Ma il vero tallone d'Achille risiede proprio nella prima linea dove manca un uomo che sappia dare l'aire ai compagni, apparsi poco legati tra loro e privi di tiro in porta.

In complesso però la squadra ospite (tenuto anche presente che il terreno pesante non è di suo gradimento), può far molto di più perchè parecchi suoi uomini non sono privi di doti di classe: basta soltanto curarli ma con scrupolosità e intensità.

Dell'Udinese tutto bene. Solido tutto il reparto difensivo e duttile la mediana composta da tre uomini di alto valore. Mobilissima la prima linea la quale ha avuto però il torto di aver troppo arzigogolato in area avversaria. Comini autore di due brillanti segnature è stato il migliore dei cinque.

LA PARTITA

Dirette dal sig. Farini di Trieste le due squadre così si dispongono:

UDINESE: Cossio; Schiffo e Piccoli; Tavano, Bonino (cap.) e Vismara; Michelcni, Sandri, Comini, Mestroni e Melchior.

PORDENONESE: Copat (cap.); Marchi e Romano; De Lorenzi, Artico e Stella; Cozzarin, Fabbro, Zaramelli, Darbo e Polesel.

*

Il calcio d'inizio è battuto dagli ospiti i quali puntano decisi su Cossio. Ma è fuoco di paglia: l'Udinese prende tosto l'iniziativa ed al 5' costringe i verdi in angolo. Due minuti appresso un'altra azione d'angolo contro Pordenone culmina con un tiro di Sandri che finisce fuori di poco. Al 10' Comini a due passi della casa avversaria manda il pallone fra le braccia del portiere. I nero-verdi si scuotono e ordiscono alcune veloci discese che finiscono tra i piedi dei terzini udinesi.

Il gioco rimane equilibrato sino alla mezz'ora, poi al 34' sboccia la prima segnatura dei bianco-neri. L'azione parte da Tavano che allunga a Micheloni, il quale traversa al centro: Comini raccoglie, scavalca i due terzini e insacca lasciando Copat sur-place. Gli ospiti accusano nettamente il colpo ed al 40' Marchi commette un fallo di mano nell'area di rigore. Tavano si incarica di convertire in punto la punizione.

La ripresa è giocata con più brio anche da parte dei pordenonesi. Questi costringono, con veloci puntate, due volte in angolo i bianco-neri e precisamente al 2' ed al 10' senza però ritrarne vantaggio.

Il gioco continua animato e la partita non sembra inchiodata sul due a zero poichè entrambe le compagini impegnano con pericolose puntate le rispettive porte.

Difatti al 36' una rapida discesa dei verdi culmina con un traversone di Polesel: il pallone è raccolto da Cozzarin e Cossio è battuto. Il pubblico non manca di sottolineare la brillante azione che ha determinato la irresistibile segnatura.

La reazione dei bianco-neri provoca uno sconvolgimento nelle file di retroguardia degli ospiti, i quali al 38' non possono impedire a Comini di realizzare un altro applauditissimo punto.

Nel rimanente tempo invano gli ospiti cercano risalire lo svantaggio.

Sul fronte dei liberi

Quattro squadre vittoriose fuori casa

Al Cotonificio ed al Pozzuolo il record dei goals

I campioni friulani battuti clamorosamente dall'Olimpia

Campionato Uliciano

RISULTATI

I CATEGORIA

GIRONE A

- Pozzuolo-*Rivignano 7 a 5
- Basiliano-*Cussignacco 4 a 1
- *Cormor-Edera (rinviato a martedì)
- *Latisana-Ferrovieri 1 a 1

GIRONE B

- Pro Tolmezzo-*Esperia 3 a 1
- Olimpia-*Itala 5 a 0
- *Cotonificio-Ardita 7 a 0
- *Pro Feletto-S. Rocco 4 a 0

II CATEGORIA

GIRONE UNICO

- Pasian di Prato-Itala B 3 a 0
- *Pozzuolo B-Basiliano B 4 a 1

*

Risultati clamorosi come si vede. Nella prima categoria il Pozzuolo va a Rivignano e deposita in rete sette palloni subendone a sua volta cinque. Il successo è chiaro ma dodici goals segnati in una partita dicono che il gioco dev'essere stato farraginoso e che i rispettivi reparti difensivi lasciano alquanto a desiderare. Meno chiassosa ma più bella la vittoria ottenuta dai volonterosi carnici di Tolmezzo; ed altrettanto si può dire del successo carpito dal Basiliano sul calciodromo del Cussignacco. Il risultato però più sorprendente l'ha carpito l'undici di Panseri che ha imbottigliato in casa loro i campioni friulani dell'Itala. L'Olimpia così rinsalda la notevole sua posizione di leader del girone B. Notevole il punto conquistato a Latisana dai Ferrovieri. Schiacciante il punteggio inflitto dal Cotonificio alla sbandata Ardita e significativa la vittoria del quadrato Pro Feletto sull'animoso San Rocco.

Nella seconda categoria il Pasian di Prato ha regolato agevolmente gli ospitanti cadetti dell'Itala mentre il Pozzuolo B ha ospitato, e vinto con autorità, il Basiliano B.

AMICHEVOLI

BORGOMEDUNA-PORDENONE 4-2

Sul calciodromo di Pordenone si sono misurate la seconda squadra del Pordenone e quella del Borgomeduna.

I forti ospiti ebbero la meglio perchè più affiatati e decisi. Nel primo tempo ottenevano due punti contro uno del Pordenone. Nella ripresa si verificò la stessa sorte cosicchè la partita si chiuse colla vittoria del Borgomeduna per quattro a due. — Arbitro Glauco Simoni. — Presenziava pubblico numeroso e corretto.

TORRE-AZZANESE 3 a 2

Ad Azzano, sul magnifico calciodromo del Littorio, la squadra locale, che affronterà il campionato dei liberi, ha ospitato la forte compagine di Torre di Pordenone. Ne è sortito un incontro brillante ed emotivo. Più tecnici ed emogenei gli ospiti anche se il loro gioco peccò di pesantezza, più sbarazzini ed ardenti ma disorganizzati gli Azzanesi. Nessuna delle contendenti riuscì a prevalere; nondimeno sul finire della partita, quando il punteggio era due a due, il Torre strappava la vittoria convertendo un rigore. Arbitro Dall'Olio.

UDINESE ALLIEVI-IMPERIA 1 a 0

Si sono ieri incontrati al calciodromo Moretti i due giovanissimi undici dell'Imperia e quello degli Allievi dell'A. C. Udinese.

La partita è stata giocata con molta animosità specie da parte bianco-nera nelle cui file vivo era il desiderio di riportare il successo. Difatti, imposti a una compagine ben affiatata, gli Allievi hanno dato fondo ad ogni energia e dopo un periodo di evidente superiorità sono pervenuti all'unica segnatura per merito di Basaldella, il piccolo Meazza bianco-nero (10' del primo tempo).

Formazione della squadra vincente: Paretti; Varadi e Buvoli; Mungherli (cap.), Asquini e Troian; Cossettini, Di Pasquale, Basaldella, Benedetti e Floritto.

Arbitro Ganussio.

Notizie sportive in breve

PUGILATO. — A Parigi, l'italiano De Negri ha battuto per k. o. alla seconda ripresa il francese Gerdal.

IPPICA. — A Milano, il Premio Importazione di centomila lire registrò il successo di Ege Bright.

Dir. Resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tip. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine

In margine al Campionato

Nella Nazionale A c'è qualcosa che richiama maggiormente l'attenzione: l'atteso duello tra gli ospitanti petroniani del Bologna, testa di plotone, e gli striscioni bianco-neri della Juventus, campioni d'Italia, si è concluso in parità. Segno dunque di equilibrio di forze e di valori. Però per i torinesi il risultato bianco ha sapore, moralmente, di vittoria. I rosso-alabardati della Triestina riuscirono a tenere a bada convenientemente i fuori classe dell'Ambrosiana i quali speravano in ben altro risultato. Pure il duello tra i piemontesi del Casale e dell'Alessandria non ha visto nè vincitori nè vinti. Larga la vittoria dei granata del Torino sui rassegnati partenopei. Il Genova sul calciodromo dei diavoli milanisti subì un mezzo naufragio. Il derby tra i due squadroni della capitale se lo aggiudicò la Roma. Stentata la vittoria del Pro Vercelli sugli atleti della Leonessa e quella della Fiorentina sui tigrotti della Pro Patria.

Nella Nazionale B la scena è illuminata dalle scintille sprizzate dal calciodromo scaligero. Strano, lunatico questo Verona che le dà o le prende con una disinvoltura tutta sua. Stavolta per esempio le ha date — e come — al più alto papavero del girone: il Livorno. Solo i bergamaschi ed i patavani, di tutta la comitiva, hanno raccolto un punticino in casa d'altri. Tutte le altre squadre ospitanti, dunque, guadagnarono la posta e chi con maggiore e chi con minore autorità. Il Monfalcone, fresco del successo carpito agli odierni vincitori del Livorno, è malamente crollato a Pistoia. I lagunari si sono rimessi in carreggiata seducendo i parmigiani con il canto delle sirene. A Cremona i meridionali del Lecce, ardenti e tenaci, per poco non infirmarono il successo degli ospitanti. Coraggiose le difese dei comensi a Vigevano e dei palermitani a Cagliari; simpatica e cavalleresca la messa a confronto delle forze isolane. Per ultimo l'Udinese: anch'essa fu costretta a cedere, ma ha ceduto con l'onore delle armi dopo essere stata un po' provata dalla sfortuna. Il suo comportamento, però, tecnico e bersagliresco, conquise gli spettatori legnanesi che non le risparmiarono franchi e fragorosi applausi.

****

Cronaca Provinciale

Pordenone

Festeggiamenti al prof. don Janes

Ieri sera, nella sala dell'Albergo Toffolon, convenientemente addobbata, gli alpini della locale Sezione hanno offerto una cena d'addio al loro Cappellano Militare, prof. don Luigi Janes, che in questi giorni lascia la nostra città per assumere l'Arcipretura di Azzano X. Oltre una quarantina gli intervenuti, fra i quali le rappresentanze di tutti i Gruppi dipendenti della Sezione ed alcuni rappresentanti delle altre associazioni combattentistiche. Il banchetto, ottimamente preparato e servito, si svolse tra la più schietta cordialità scarpona e non mancarono i nostalgici canti alpini.

Allo spumante, dopo che il signor Mario Romor ebbe letta l'adesione del comandante della Sezione avv. caf. uff. Cesare Perotti, assente per alti impegni d'ufficio, prese la parola il rag. Gino Chiussi che in forma nobile ed elevata e con sentimenti fraterni, porse a nome della Sezione un affettuoso addio al prof. Janes, presentandogli nel contempo il dono della Sezione consistente in una magnifica medaglia ricordo in argento, in una artistica pergamena con epigrafe dettata dall'avv. Perotti, eseguita dallo stesso ragioniere Chiussi e firmata da tutti gli intervenuti, ed in una magnifica riproduzione fotografica di una messa al campo fra le nostre Alpi durante l'immane conflitto. Al festeggiato venne fatto omaggio anche di uno scarpone con edelweis e viole, presentato dall'avv. Gigi Pascoli a nome di un gruppo di artiglieri e di un brillante e... simbolico dono da parte del signor Giovanni Floreani.

Parlarono quindi i commilitoni Pietro Salvadori, Rino Polon fondatore della Sezione, e l'avv. Marin di San Vito. A tutti rispose col suo noto brio, salutando con felici e geniali espressioni i singoli intervenuti.

La lieta riunione si protrasse ancora qualche tempo tra lieti canti e venne chiusa con una fotografia al magnesio eseguita dal signor Pietro Pollini.

MORTO IN SEGUITO AD INFORTUNIO

(6). — Con dolore apprendiamo che nel pomeriggio di ieri decedeva all'Ospedale il sig. Nicola Rigo, meccanico sui quarant'anni appena. Egli è morto in seguito alle gravi ferite riportate nella caduta da una scala della Cartiera San Marco.

CALESSE ED AUTO

Ieri sera è stato accolto nell'Ospedale tale Pietri Zanin di Fiume Veneto, commerciante. Passava egli in calesse per Borgo Meduna, quando fu urtato da un'auto. Il suo ruotabile per il colpo violento, è stato ribaltato. Lo Zanin riportò ferite ad una gamba, per fortuna non gravi, tanto che gli basteranno pochi giorni di degenza per la guarigione.

Tarvisio

Nomina del Commissario

E' stata appresa con vivo compiacimento da questa popolazione la nomina del Commissario Prefettizio nella persona del signor Idalgo Artioli, il quale viene a sostituire il cav. Marcovigi che per ben due anni resse l'Amministrazione di questo Comune.

Al cav. Marcovigi che ci lascia, il nostro saluto; al sig. Artioli un cordiale benvenuto.

Estrazione lotto del 5 Dic. 1931					
VENEZIA	60	40	14	58	2
BARI	14	43	30	8	38
FIRENZE	13	40	48	67	32
MILANO	11	35	75	56	64
NAPOLI	82	69	37	26	30
PALERMO	64	72	89	88	37
ROMA	60	75	7	66	85
TORINO	74	17	70	9	22